

1° CLASSIFICATO – 3[^] CLASSE

“ prima di conoscerlo pensavo che ... ma poi ... “

Sono qui, nell'atrio della scuola, davanti a questa porta con mio padre e la preside ...

Lui tace e mi tiene la mano...; mi conosce, il mio vecchio, sa che quando sono agitato e aspetto qualcosa con ansia mi vengono ventimila pensieri ...

E a me, in questi momenti, quei pensieri piace lasciarli andare, e voglio che nessuno li blocchi con parole “rassicuranti”, o meglio, che chi le dice crede che siano rassicuranti, ma, grazie ad esse, chi le ascolta se la fa sotto ancora di più...

Lei non mi conosce ancora ... forse è per questo che ora il suo comportamento mi dà fastidio: continua ad accarezzarmi e ripete a macchinetta quelle parole ... aiutooo!!

Cerco mio papà con gli occhi ... gli lancio uno sguardo da “cane bastonato”, come per dirgli: please, help me! Sta bloccando i miei pensieri, papà, massacrata!!! ...Lui ricambia lo sguardo ...sì, il mio vecchio è proprio bravo a assicurare!

Sono qui, nell'atrio della scuola, davanti a questa porta semichiusa, con mio padre...

La preside è appena entrata, da questa porta. E' andata a parlare ai ragazzi, che ora fanno un silenzio che manco loro sanno di poter tenere!

Stanno ascoltando con attenzione quella notizia che probabilmente non si aspettavano ... probabilmente non si aspettavano che, a scuola già iniziata, arrivasse un nuovo compagno nella loro classe...

Da fuori io e il pa' aspettiamo l' "ordine superiore" di poter entrare ...

Sentiamo qualcuno che, da dentro, si fa saputello e dice agli altri:" Massì, dai, sarà quello dei Busnelli..." ...No, non sono quello dei Busnelli!

...La preside esce, la classe mormora... "Prego, Stefano, entra pure..!" e mi accarezza...

E' passato quasi un mese da quando sono qui! E' una classe molto simpatica, di pazzi ... mi fanno divertire un casino e sparano un sacco di cretinate ... sono troppo forti!

Mi piacerebbe entrare a far parte del gruppo dei maschi ... Loro, che parlano di ragazze, che tengono i jeans col cavallo troppo basso, fin sotto al ginocchio, loro che giocano a calcio e quando perdono una partita si lamentano all'infinito!

... Sono forti, davvero!

Vengono anche a trovarmi, a casa ... Arrivano con la BMX, le loro biciclette, e stiamo tutto il giorno in giro, mi accompagnano fuori, oppure restiamo in camera mia a parlare o a giocare alla play-station ... e io tifo per loro!

A volte andiamo in piazza a spiare le ragazze ... sono proprio un bel gruppetto!

L'unica con cui non riesco a comunicare è Giada ... non mi si avvicina! Sembra simpatica, a guardarla da lontano ... però a me non si avvicina!! Non so perché ... non capisco... magari mi trova antipatico... boh! Comunque è l'unica con cui non sono riuscito a legare ... anzi, con cui non sono ANCORA riuscito a legare. Uso l'

“ancora” perché mi sono promesso una cosa: che entro la fine dell’anno riusciremo ad avvicinarci ...

C’è una tipa a scuola che mi garba un casino Mi piace davvero!!!

Quando la incontro all’intervallo le sorrido sempre... lei mi fa l’occholino! Un giorno mi si è avvicinata e mi ha appuntato alla felpa la sua mollettina a forma di stella, di quelle che vanno tanto fra le ragazze ... mi ha sussurrato che doveva diventare il mio porta-fortuna: non esco più di casa senza!

Io e il mio pa’ siamo dovuti andare a un colloquio con la preside...

Ci ha chiamati per capire come andava il mio inserimento a scuola... Ho pensato: se sono ancora qua è perché va bene, no?!? Ma poi, in fondo, credo lo faccia perché ci tiene a me, povera preside ... in fondo è buona! La cosa strana è che non mi ha accarezzato neanche una volta ... incredibile!... forse ha capito...

Sono felice!

Stamattina siamo andati a teatro... un musical a Milano ... Tutto ok, finché, usciti da teatro, mi sono accorto che non avevo il mio porta-fortuna... non avevo più il mio porta-fortuna!!! Avevo perso la mia mollettina!!! Mi disperavo, ma gli altri non capivano perché: non riuscivamo ad intenderci, non riuscivo a far loro capire il motivo della mia scenata ...

Giada è stata l'unica ad intuire: è tornata indietro, da sola, e me l'ha riportata, la mia mollettina ... e mi ha anche sorriso!!!

Sono felice! Sento di aver rotto quello strato di ghiaccio che ci divideva ... da oggi anche il rapporto con lei sarà più facile!

Sono felice di questa scuola e di tutte le esperienze che sto vivendo coi miei nuovi amici: sono del gruppo, ci sono dentro fino al collo!!!

“Stefano è un ragazzo disabile ... è in carrozzella. Non parla, non cammina, non riesce a scrivere... Non è in grado di fare quello che normalmente fanno i ragazzi della sua età. Ma ha dei pensieri, dei sentimenti e prova emozioni, e questo basta per renderlo un ragazzo esattamente come tutti gli altri.”